



RIFORMA DELLO STRUMENTO MILITARE: IL COMUNICATO DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

venerdì 06 aprile 2012

Riportiamo stralcio il comunicato stampa diramato al termine del Consiglio dei ministri del 6 aprile.

...Il Consiglio è intervenuto, in particolare, sulla riforma dello strumento militare e sull'attuazione dell'ordinamento di Roma Capitale.

Con il disegno di legge per la revisione dello strumento militare nazionale il Governo mira a riformare le strutture, l'organizzazione e gli organici del personale militare e civile del Ministero della Difesa.

La riforma, proposta dal Ministro Di Paola, e approvata dal Consiglio dei Ministri, persegue due obiettivi.

Primo, l'attuazione di strumenti operativi qualitativamente e tecnologicamente progrediti. Li rendono indispensabili il rischio di terrorismo internazionale, la minaccia di proliferazione delle armi di distruzione di massa e l'instabilità di alcune aree del Mediterraneo e del Medio Oriente.

Secondo, la necessità di contenere i costi, a causa dell'attuale congiuntura economica e finanziaria. Questa ha imposto a tutti i Paesi dell'Eurozona – Italia inclusa – continui interventi di riduzione della spesa pubblica. Interventi che, naturalmente, hanno riguardato anche la “Funzione difesa”. Oggi, il limite di risorse che il Paese può destinare a questa funzione è dello 0,84% del PIL (a fronte di una percentuale che, nel 2004, era dello 1,01% e che attualmente negli altri Paesi europei è, in media, dell'1,61%). Di tali risorse, peraltro, il 70% è “assorbito” dalle spese per il personale. Ne consegue che le spese destinabili all'operatività dello strumento militare e all'investimento sono limitate, rispettivamente, al 12% e 18%.

Di qui la decisione di un intervento legislativo che, attraverso la riforma, garantisca una migliore razionalizzazione delle risorse disponibili e consenta a Esercito, Marina e Aeronautica di adeguarsi agli standard di qualità degli altri Paesi, con l'obiettivo di riequilibrare la spesa della Difesa, portando al 50% quella per il personale ed al 25% sia le spese per l'addestramento sia quelle per gli investimenti.

Punti salienti della riforma sono: l'introduzione di forme di flessibilità della programmazione finanziaria; una graduale revisione numerica del personale militare e civile, che – nel lungo periodo (2024) – ha l'obiettivo di ridurre il personale militare a 150 mila unità ed a 20 mila unità quello civile; un riordino complessivo dell'assetto organizzativo del Ministero della Difesa; una rimodulazione dei programmi di ammodernamento tecnologico